



Cos'è l'Ologramma

Quelle luci verdi spettrali

di GIULIANO BRIGANTI

«**L**IGHT Fantastic» è la seconda mostra che, nel breve giro di un anno, la Royal Accademy dedica agli Ologrammi. Cosa sono gli Ologrammi? Sono la ricostruzione — che in altro modo non potrebbe definirsi — ottenuta a mezzo dei raggi Laser di un oggetto o di una scena come «completa» immagine tridimensionale. Una ricostruzione, quindi, esclusivamente visiva, fatta di luce, ma che si comporta come l'oggetto o la scena reale mostrando tutte le sue parti con il variare del punto d'osservazione. E' tale la velocità dello sviluppo inventivo in questo campo di applicazione del Laser e tanti possono supporre i potenziali contributi offerti dalla Olografia al vocabolario visivo dell'arte che un istituto tradizionalista e severo come la Royal Accademy ha ritenuto opportuno, dopo la prima mostra pionieristica della primavera scorsa, offrire al pubblico i risultati degli ultimi impressionanti progressi in una mostra che, forse non del tutto a caso, si affianca a quella di Courbet e a quella dei disegni anatomici di Leonardo.

In alcune stanze immerse in una semi oscurità numerose lastre trasparenti (olografiche) sono sospese all'altezza del nostro sguardo a circa un metro di distanza dalla parete. Su di esse si diffonde la luce laser convogliata da un apparecchio che elabora il raggio originario che corre, insieme ai raggi che alimentano le altre lastre, parallelo al soffitto. Da queste lastre si diffonde l'immagine completamente stereoscopica di vari oggetti o scene che si concretano o dietro la lastra (sistema pseudoscopico) o davanti (sistema ortoscopico) in una spettrale luce verde o rossa a seconda del colore del raggio. Dal complesso apparato di questa mostra deriva a noi una forte impressione emotiva difficilmente analizzabile e se, come è inevitabile, si fa il gesto istintivo di afferrare la fluorescente immagine monocroma o dietro o davanti il vetro dove appare come qualcosa di pur reale, l'inutile gesto ci ricorda l'angoscia di Ulisse che voleva abbracciare le care ombre nell'Ade.

Non c'è ancora il colore (reale), non c'è ancora il movimento, ma quelle immagini sembrano presumere la certezza di raggiungere tutte le prerogative dell'esistere pur senza esistere in sostanza e, uscendo dalla mostra, si ha la sensazione che la tecnologia stia per consegnare ai creatori di immagini una delle sue armi più elaborate. Teoricamente, gli ologrammi potrebbero proiettarsi anche sul cielo. E' difficile dire se una tale arma potrà essere adoperata dall'immaginazione o se servirà per distruggerla definitivamente. Non so ancora spiegare perché ma sono più propenso a dar credito alla prima ipotesi.